

IL LAVORATORE

**“Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la nostra forza”
Antonio Gramsci**

Una Passeggiata a Gamlastan



Passeggiando nei dintorni del Pantheon



Amalfi e la sua divina costiera



**Nummer: 4/2017
År: 47
Pris: 30 Kronor**

In questo numero:

Eccoci qui.....	3
Vittorio Alfieri in Svezia.....	4-5
Amalfi e la sua divina costiera.....	6-7
Il Vescovo di Svezia nominato Cardinale.....	8
Questa pazza calda estate italiana.....	9
Detto Fra Noi.....	10-13
Italiani in Svezia.....	14-17
Informazioni.....	20-23

IMPORTANTE:

Per abbonarsi all'anno 2017
il costo é di minimo **150 SEK** da inviare
al **Bankgiro della FAIS numero
434-0345** con causale **"Il Lavoratore"**,
si raccomanda di **non dimenticare di
scrivere il vostro nome!!**

Förlag:

FAIS (Federazione delle
Associazioni Italiane in Svezia)
Italienska Riksförbundet

Ansvarig Utgivare :

Angelo Tajani

Redaktions Samordnare:

Valerio De Paolis

E-mail: info@fais-ir.com

Redaktions Kommité:

Angelo Tajani

Valerio Re

Riccardo De Matteis

Antonella Aulita

Valerio De Paolis

In questo numero:

Angelo Tajani

Manlio Palocci

Uno Qualunque

Valerio De Paolis

Salvatore Sibilia

Mario Zarotti

Simone Rambaldi

Guido Tamburri

Layout:

Valerio De Paolis

Antonella Dolci

Traduzioni:

Valerio De Paolis

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

E-mail: info@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm - Per l

den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

Homepage:

www.italienaren.com

Eccoci qui...

Ben ritrovati a tutti i nostri lettori!

Chi di noi è potuto tornare in Italia, si è ritrovato in una estate all'insegna del caldo piú caldo.

Le temperature che hanno calcato il suolo italiano sono state molto alte, si parla in alcuni casi di 40 gradi, per non parlare delle temperature percepite; un vero inferno.

Per quelli che sono rimasti qui in Svezia, l'estate è stata tutt'altra cosa, le temperature si sono attestate su una media piú che vivibile e qualche volta ha anche piovuto.

A proposito di pioggia, nei giorni in cui sto scrivendo questa introduzione, il maltempo si è fatto vivo in Italia e ,come sempre accade, dopo tanto che non piove ci sono dei forti danni.

Questo numero quattro del giornale è un po' diverso dal solito, il tema trainante è il turismo, al suo interno infatti troverete alcuni racconti di passeggiate o viaggi, in Italia ed in Svezia.

Si parla anche del vescovo Arborelius, che è diventato cardinale, diventando cosí il primo cardinale scandinavo, fino ad ora.

Sperando che abbiate passato una bella estate, e che siate pronti per ricominciare la vita di tutti i giorni, vi

consiglio di girare pagina e di iniziare a leggere il seguente numero.

Buona lettura a tutti.

Valerio De Paolis



Copertina:

Cocomeri

Fotografo:

Paul Brennan

URL:

<https://pixabay.com/sv/vattenme>

[lon-frukt-s%C3%B6t-melon-mat-1652093/](https://pixabay.com/sv/lon-frukt-s%C3%B6t-melon-mat-1652093/)

License:

CC0 Creative commons

Vittorio Alfieri in Svezia

La visita nei paesi nordici del drammaturgo, scrittore e poeta italiano

Vittorio Alfieri è – fra tutti gli italiani venuti in Svezia – colui che porta il nome più illustre e conosciuto a ben pochi, in Italia, sapranno che egli visitò la Danimarca e la Svezia perché, certo, ben pochi son quelli che hanno letto attentamente la sua vita, pur così interessante e ricca di avventure e di episodi originali. Egli, come si sa, era nato in Asti nel 1749 e fu «ingabbiato» com'egli dice, il 1° agosto 1758 nell'Accademia di Torino dove studiò poco e male in «otto anni di ineducazione». Ne uscì, finalmente, e fu porta-insegna nel reggimento di Asti (1766) ma, ottenuta licenza, cominciò subito a viaggiare dapprima con un aio inglese, per l'Italia, Francia, Inghilterra, Olanda, però come un «vandalò» osservando poco e correndo molti rischi (Bacci e D'Ancona). Dopo una breve dimora in patria riprese ancora a viaggiare per l'Europa nel maggio del 1769. È appunto in questo secondo viaggio ch'egli visitò la Danimarca e la Svezia; provenendo direttamente da Amburgo.

Disgraziatamente, la relazione ch'egli ci ha lasciato di questo viaggio non ha affatto l'estensione

del racconto, ad esempio, del Magalotti: sono, soltanto, brevi note, rapidi appunti, impressioni vivaci che, tuttavia, hanno il merito di essere state scritte dalla penna del nostro grande tragico e di aver un carattere eminentemente letterario, e, nello stesso tempo, efficacemente laconico.

A vent'anni – quanti egli ne aveva quando intraprese a viaggiare all'estero – e con quel suo temperamento ribelle ed insofferente, non era, certo, possibile darsi ad osservazioni di indole politica, o commerciale, od economica; egli stesso – proprio nella pagina dedicata alla Svezia – lo dice chiaramente: «...ma incapace, poi, di ogni seria e continuata applicazione, non la studiai che alla grossa. Né intesi, pure, abbastanza per formarne nel mio capino un'idea...» Ma, tuttavia, ci sono, nei brevissimi appunti, delle frasi che fan subito vedere come, molte volte, egli abbia saputo afferrare caratteristiche, particolarità, costumi, abitudini e, soprattutto – come da alcune vicende incontrate – abbia saputo tracciarne una colorita narrazione che colpisce, interessa e piace.

Siccome io mi son limitato alla Svezia, non dovrei parlare delle osservazioni alfieriane sulla Danimarca: ma ce n'è una così vivace che non posso passare sotto silenzio. A Copenaghen egli strinse amicizia con il conte Catanti, ministro di Napoli, che era pisano e si diletta molto del parlare e della pronuncia toscana massimamente paragonandola col piagnisteo nasale e gutturale

del dialetto danese che gli toccava di udire per forza, ma senza intenderlo, la Dio grazia».

Anche il Magalotti, riferendo la sua storiella amena sulla creazione della Danimarca e della Svezia intende fare qualche osservazione non troppo lusinghiera per i danesi e questa coincidenza fra il pensiero di Lorenzo Magalotti e di Vittorio Alfieri appare strana.

«Verso il fin di marzo – scrive l'Alfieri nel capitolo VIII della sua Vita – partii per la Svezia: e benché io trovassi il passo del Sund (Öresund Ndr) affatto libero dai ghiacci, indi la Scania libera dalla neve; tosto ch'ebbi oltrepassato la città di Norrköping, ritrovai di bel nuovo un ferocissimo inverno, e tante braccia di neve, e tutti i laghi rappresi, a segno che non potendo più proseguir colle ruote, fui costretto di smontare il legno e adattarlo come ivi s'usa sopra due slitte; e così arrivai a Stockholm. La novità di quello spettacolo, e la greggia maestosa natura di quelle immense selve, laghi e dirupi moltissimo mi trasportavano; e benché non avessi mai letto l'Ossian, molte di quelle sue immagini mi si destavano ruvidamente scolpite, e quali le ritrovai poi descritte allorché più anni dopo lo lessi studiando i ben architettati versi del celebre Cesarotti. La Svezia locale ed anche i suoi abitatori di ogni classe mi andavano molto a genio; o sia perché io mi diletto molto più degli estremi, o altro sia ch'io non saprei dire; ma fatto sì è che s'io mi eleggessi di vivere nel settentrione preferirei

quella estrema parte a tutte l'altre a me cognite. La forma del governo della Svezia, rimestata ed equilibrata in un certo tal qual modo che pure una semilibertà vi trasparisce, mi destò qualche curiosità di conoscerla a fondo. Ma incapace, poi, di ogni seria e continuata applicazione non la studiai che alla grossa. Ne intesi pure abbastanza per formarne nel mio capino un'idea: che stante la povertà delle quattro classi votanti e l'estrema corruzione della classe dei nobili e di quella dei cittadini, donde nascevano le venali influenze dei due corruttori paganti, la Russia e la Francia, non vi potea allignare né concordia fra gli ordini, né efficacia di determinazioni, né giusta e durevole libertà. Continuai il divertimento della slitta con furore per quelle cupe selvone e su quei laghi crostati, fino oltre ai venti di aprile; ed allora in soli quattro giorni con una rapidità incredibile seguiva il dimoiare (liquefarsi) d'ogni qualunque gelo, attesa la lunga permanenza del sole su l'orizzonte e l'efficacia dei venti marittimi; e allo sparir delle nevi accatastate forse in dieci strati l'una sull'altra, compariva la fresca verdura: spettacolo veramente bizzarro e che mi sarebbe riuscito poetico se avessi saputo far versi ».

Questa è, veramente, la parte essenziale della descrizione della Svezia alfieriana. Nel capitolo seguente, tuttavia, aggiunge che, sempre incalzato dalla smania dell'andare, benché si trovasse assai bene a Stockholm, volle partirne verso il mezzo maggio

per la Finlandia alla volta di Pietroburgo. Fa, anch'egli un «giretto» fino ad Uppsala – di cui, però, non dice nulla – e, finalmente, giunto a Grisslehamn, porticello della Svezia sulla Spiaggia orientale, posto a rimpetto dell'entrata del golfo di Botnia, trovò da capo l'inverno «dietro cui pareva ch'io avessi appostato di correre».

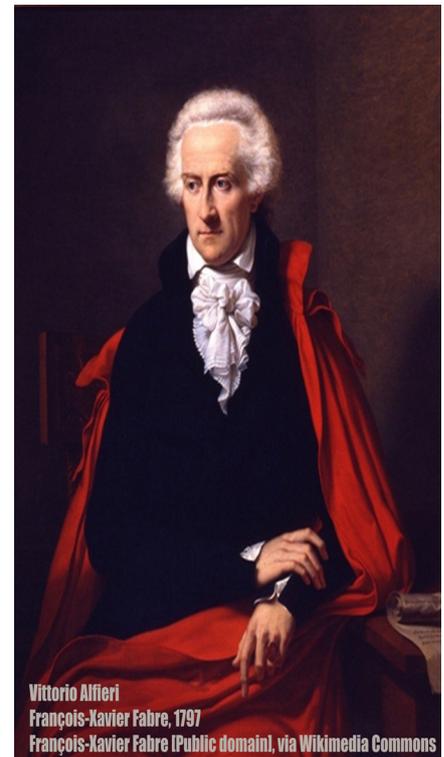
A questo punto, l'Alfieri si indugia in una vivace descrizione del freddo, del ghiaccio e delle vicende della traversata, e conchiude: «La novità di un tal viaggio mi divertì moltissimo, ma forse troppo fastidiosamente sminuzzandolo io nel raccontarlo, non avrò egualmente divertito il lettore. La descrizione di cosa insolita per gli italiani mi vi ha indotto».

Da Aabo, «capitale della Finlandia svedese» l'Alfieri continua sino a Pietroburgo «per ottime strade e con velocissimi cavalli» giudicando bene i mezzi di locomozione e non come farà, più tardi, l'Acerbi. Un'altra osservazione notevole è quella che riguarda la luce «senso in quella stagione annullate quasi le tenebre della notte in quel clima tanto boreale» e ciò lo irrita e gli fa scrivere: «mi ci era talmente confuso il capo ed entrata una tal noia del veder sempre quella trista luce ch'io non sapea più né qual dì della settimana, né qual ora del giorno, né in qual parte del mondo mi fossi in quel punto».

Alfieri non parla delle conoscenze personali che, certamente, avrà

fatto a Stoccolma; ma, con ogni probabilità, durante il suo soggiorno, sarà stato presentato, come altrove, alla corte ed avrà incontrato personaggi notevoli. Era l'ultimo anno del regno di Adolfo Federico e gli avvenimenti politici si svolgevano interessanti. Il principe ereditario – poi Gustavo III – non aveva ancora cominciato il suo viaggio in Francia e si poteva vedere, ogni giorno, davanti al «Riddarhuset» o sulla piazza della chiesa tedesca parlare con l'uno o l'altro dei suoi sudditi o con i capi dei vari partiti politici. E l'Alfieri, come abbiamo visto, s'era interessato assai della vita politica della Svezia.

**Dal volume: "ITALIANI
NELLA SVEZIA"
di Salvatore Sibia**



Vittorio Alfieri
François-Xavier Fabre, 1797
François-Xavier Fabre [Public domain], via Wikimedia Commons

Amalfi e la sua divina costiera.

Questa escursione particolare è dedicata alle persone che non hanno ancora visitato uno dei posti più incantevoli d'Italia: il popolarissimo centro turistico internazionale che oltre alle bellezze naturali offre ai visitatori storia, arte, monumenti, delizie gastronomiche e tanto calore umano.

La ridente costiera con il suo mare, che muta i colori durante le stagioni dall'azzurro cupo al colore acquamarina, che rivela tutte le caratteristiche del suo fondale, si raggiunge da levante uscendo dall'autostrada Napoli-Reggio Calabria a Vietri sul mare. Chi scrive ha in diverse occasioni denominato questa cittadina, famosa per le sue ceramiche, la porta d'ingresso della Costiera Amalfitana. Dopo pochi chilometri, sulla statale, famosa per le sue curve che offrono al viaggiatore panorami di una bellezza indescrivibile, si raggiunge Cetara: un borgo caratteristico di pescatori ancora oggi molto attivi con le loro "paranze" nel Mediterraneo, nota per la sua torre di avvistamento e una salsa che ha origine antico romana: il Garum! Questo intingolo, un po' salato, che i cetaresi versano sugli spaghetti bollenti, è il sugo delle acciughe conservate sotto sale nei vasetti per l'inverno.

Pochi chilometri ancora e in fondo, prospiciente il mare, si nota la spiaggia di Erchie con una delle torri. Il piccolo villaggio, che per anni ha fornito pirite di ferro alle ferriere borboniche e del nuovo Regno unito, è circondato da piantagioni di limoni.

Il viaggio continua in salita fino al Capo d'Orso, dove il resto della costa si presenta di fronte in tutta la sua bellezza. Scendendo ora verso Maiori, si passa davanti all'antichissima Badia di S. Maria Olearia, con pitture murali del settimo e ottavo secolo, ammirate da Sgarbi, che vale la pena di essere visitata. Guardando giù verso gli anfratti sul costone si notano gli avanzi delle celle dei primi eremiti e sulla punta un'altra torre di avvistamento come quelle disseminate lungo tutta la costa.

La strada ora diventa uno spettacolo con le balze colme dei famosi limoni sfusati amalfitani.

La prossima cittadina è Maiori, con la sua lunga spiaggia, dove sbarcarono gli Alleati durante l'ultima guerra mondiale nel settembre del 1943. Maiori è una cittadina accogliente, abbastanza moderna a causa dell'alluvione che nel 1954 creò danni ingenti alle numerose cartiere e alle abitazioni del corso principale.

Nota agli amanti del cinema per i film girati da Roberto Rosellini verso la fine degli anni Quaranta, ha una bella chiesa, chiamata Collegiata, dove si venera la Madonna Assunta e il 15 agosto, nelle case e nei ristoranti, si

può assaggiare una delle sue specialità culinarie: le melanzane al cioccolato.

Anche Maiori ha una storia interessante essendo stata, in epoca repubblicana, una cittadina fortificata sull'intero fronte marino e guardando verso il fondo valle, si nota ancora il Castello che rappresentava la difesa della Repubblica Marinara dalle invasioni provenienti dalla valle di Sarno e a levante del lungomare la torre di avvistamento, che oggi ospita un ristorante. Lasciando Maiori, dopo aver doppiato il capo dove si nota il Castello di favola del Marchese Mezzacapo, appare Minori. In questa cittadina, famosa per la produzione di pasta e dei *'nduderi*, una specie di gnocchi ripieni, vi è un interessante Villa di epoca Romana, che non è l'unica vestigia epocale della costa. Anche Minori ha alcune cartiere. La Chiesa madre del paese è dedicata a Santa Trofimena e vanta un famoso pasticciere.

Ancora pochi chilometri, e superato il bivio che porta a Ravello, uno dei posti più incantevoli della costiera con le sue ville nobiliari famose in tutto il mondo, è ormai città della musica con una lunga stagione di concerti di musica da camera e il festival dedicato a Wagner, che visitando la stupenda villa Rufolo scopri il giardino di Klingsor che era esistito solo nella sua fantasia quando compose l'opera Parsifal.

Ma vi è anche un'altra villa famosa, Villa Cimbrone, con una vista mozzafiato sulla costa, dove



Foto: Giovanna Tajani
Panorama di Amalfi visto dal porto

ha abitato Greta Garbo durante il suo viaggio in Italia con il direttore d'orchestra Leopold Stokowski e Jacquelin Kennedy. Fondata dai romani come rifugio dalle invasioni barbariche nel quinto secolo, Ravello divenne famosa durante il periodo aureo di Amalfi. Il ricchissimo nobiluomo Landolfo Rufolo, che costruì la villa, fu immortalato da Giovanni Boccaccio che gli dedicò un capitolo nel Decamerone.

Di fronte a Ravello vi è Scala, il primo insediamento della costa da dove proviene gran parte della nobiltà amalfitana, che si fregiava del titolo *descendit ex patribus Romanorum* (discendente dai padri Romani) coniato dal giudice Gianbattista Confalone in una scrittura dal titolo *"Summarium defensae sive pro tuitione Status Amalphi"*, per liberare il Ducato di Amalfi dalla infeudazione del Duca Ottavio Piccolomini, nipote del papa, che combatté a Lützen contro Gustavo Adolfo II di Svezia nella guerra dei

trent'anni.

Scendendo dalle colline di Scala si passa per Atrani, il più piccolo comune d'Italia, caratteristica località amata dai pittori nordici, viaggiatori del Grand Tour e a soli ottocento metri di distanza, passata la torre Normanna dell'Hotel Luna, appare Amalfi e il resto della costa verso ponente in tutta la bellezza. Amalfi ha un storia che per raccontarla necessiterebbe disporre di un libro. Anche qui sono stati trovati reperti d'epoca romana. Ma la storia della prima Repubblica Marinara d'Italia, antesignana di Pisa, Genova e Venezia nei rapporti commerciali con Costantinopoli, Medio Oriente, Egitto e Nord Africa, inizia nell'Ottavo secolo e si conclude dopo la distruzione della città fatta dai Pisani nel dodicesimo secolo.

Di grande pregio la maestosa cattedrale nella cui cripta sono conservate le spoglie

dell'Apostolo Andrea; il Museo della cattedrale con il chiostro Paradiso visitata da Santa Brigida nel quattordicesimo secolo che, nella sesta rivelazione, scrive ciò che le disse il Signore: *andate ad Amalfi a pregare sulla tomba del mio Apostolo Andrea*.

Da non perdere: l'arsenale della Repubblica oggi Museo cittadino e locale per convegni ed eventi; Il Museo della Carta, ubicato in una piccola cartiera di epoca pre-rinascimentale, i conventi trasformati in lussuosi alberghi, gli stabilimenti balneari con ristoranti di ottima rinomanza e le *strette* o carrugi, come chiamano in Liguria le strette stradine che si snodano dall'unica strada che da Piazza Flavio Gioia, l'inventore della bussola amalfitano, consente di raggiungere la bellissima Valle dei Mulini, un'oasi di frescura durante le afose giornate estive e le cartiere: uno dei maggiori retaggi proto-industriali della Regione che si sta sgretolando a causa della più completa indifferenza!

Continuando verso ponente vi sono i villaggi di Lone, Vettica minore, Conca dei marinari, nota per la lunga tradizione navale dei suoi abitanti, Vettica maggiore e si arriva a Positano, con le sue variopinte casette abbarbicate alle rocce, la spiaggia e una miriade di alberghi di ottima qualità. Positano, decantato da John Steinbeck e da molti altri scrittori, continua ad essere una delle mete preferite dei turisti.

Angelo Tajani

Il vescovo di Svezia, nominato cardinale.

La Svezia ha il suo nuovo cardinale

Un evento storico senza precedenti, per la Svezia, si è verificato in queste ultime settimane. Papa Francesco ha nominato Cardinale il vescovo della Diocesi di Stoccolma e di tutta la Chiesa Cattolica svedese, Anders Arborelius.

Mai prima d'ora, dal medioevo, quando i cittadini svedesi abbandonarono il loro culto agli ASA (*Asatro*), all'avvento della riforma, un Paese nordico ha avuto un proprio Cardinale.

I media svedesi hanno commentato con grande sorpresa ed esultanza questo inatteso riconoscimento al vescovo molto amato dai cattolici di Svezia per la sua semplicità e cortesia, che ha mantenuto intatte le qualità dell'ordine monastico dei Carmelitani Scalzi, con il suo modo di parlare e di agire, somiglia all'attuale Pontefice.

Le notizie apparse sulla stampa mondiale quando l'arcivescovo di Buenos Aires, Bergoglio, divenne Papa, lo descrivevano come una persona semplice che viaggiava in metropolitana nella

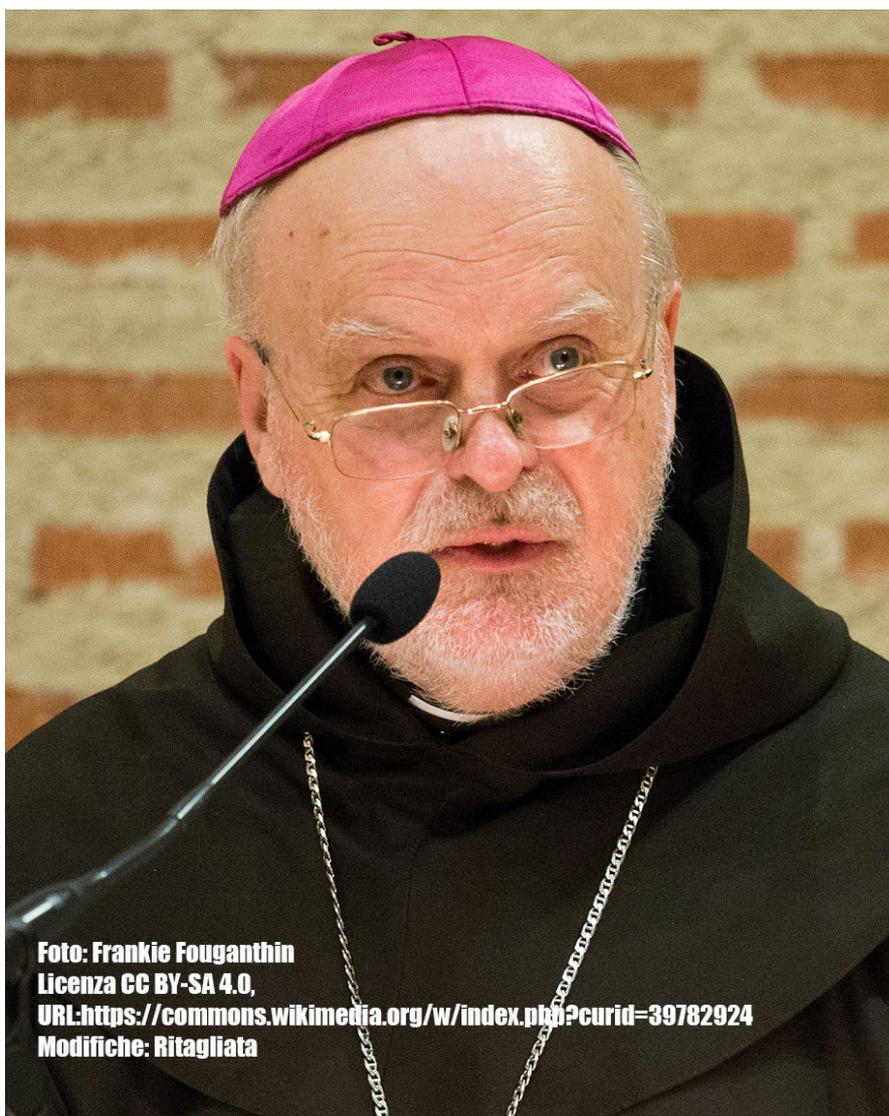


Foto: Frankie Fouganthin
Licenza CC BY-SA 4.0,
URL: <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=39782924>
Modifiche: Ritagliata

sua città, senza seguito e che portava sempre una borsa.

Così anche il primate della chiesa cattolica di Svezia, il vescovo Anders, ha sempre viaggiato con i mezzi pubblici durante i suoi trasferimenti.

Egli fu molto sorpreso nell'aprendere la notizia e sulla propria pagina personale in rete ha scritto:

– È naturalmente una grande gioia che proprio la nostra parte del mondo abbia ricevuto questa attenzione

dal Papa, anche se io sento un certo brivido! Noi siamo anche lieti che la Svezia e la Scandinavia appaiano di più sulla mappa mondiale cattolica, così come appare la Chiesa cattolica sulla mappa qui.

Dopo il ricordo della Riforma e la visita di Papa Francesco qui in Svezia lo scorso anno, siamo lieti che il Papa apprezzi il nostro sforzo e il nostro lavoro per l'unità tra noi cristiani. –

Angelo Tajani

Questa pazza calda estate italiana

Caldo record, roghi, siccità e matempo. L'estate 2017

Spesso sentiamo dire dai media "l'estate più calda del secolo" oppure "un'estate così calda non si vedeva da TOT anni".

Che sia vero oppure no, certo è che l'estate 2017 è sicuramente una delle più dure che la nostra nazione abbia mai passato negli ultimi anni.

Il problema non è solo il caldo, ma la siccità e, come da copione, i roghi, aggiungeteci anche il famoso malcontento che permea da anni ormai in Italia ed avrete un cocktail esplosivo.

Fresca fresca (rispetto a quando è stato scritto l'articolo Ndr.) è la notizia che in Sicilia è stata

arrestata una intera squadra di vigili volontari del fuoco che, per percepire l'indennità di emergenza, creavano roghi ad hoc, che poi avrebbero spento, facendo uscire le autobotti. Le indagini, che sono in corso ci faranno sapere altri dettagli.

La zona del Lazio soprattutto quella di Roma ha seri problemi di approvvigionamento idrico, tanto che l'emergenza acqua sta intaccando una delle caratteristiche romane, ossia le fontanelle, che sono state oggetto di accesi dibattiti e lo sono tutt'ora.

Il lago di Bracciano, la fonte principale di acqua per la capitale, sta velocemente diminuendo, e la pioggia non si fa vedere da mesi.

Parlando ancora di emergenza incendi, possiamo dire che tutta l'Italia è sotto la morsa di questo terribile mostro. La piana del Gran Sasso, la Pineta di Ostia, le zone limitrofe al Terminillo, il parco di Portofino, vari roghi in Toscana, Marche e Sicilia, sono

solo alcuni dei roghi che sono presenti o erano presenti nel nostro territorio.

Mentre finora si è parlato di eventi preoccupanti ma comunque chiusi in zone geografiche più o meno vaste, ce n'è uno che è molto più democratico, un problema di tutti: il caldo.

Più o meno tutta la popolazione italiana sta patendo il caldo che straordinariamente si sta abbattendo questa estate. La colonnina del termometro è stata piena di mercurio fino a oltre 40 gradi, per non parlare delle temperature percepite, che vanno ben oltre.

Oltre al caldo "infernale", il maltempo si abbatte in svariate zone d'Italia, facendo ingenti danni

Questa pazza estate italiana durerà ancora un po' ma sicuramente cederà il passo all'autunno.

Simone Rambaldi



Una scampagnata lungo il confine indefinito

Il confine italiano, visto dagli occhi dell'autore.

Anche quest'anno ho fatto un bel viaggio per ritornare nei posti dove son nato e cresciuto. Certamente è sempre piacevole soggiornare a Trieste e camminare lungo i sentieri sul Carso triestino, specialmente sulla pista ciclo-pedonale che dal rione di San Giacomo, continua per più di 15 km, passando il confine per arrivare fino a Sesana, in Slovenia.

Un giorno sono andato col bus da Trieste fino a Santa Lucia, vicino a Portorose, il più grande centro

balneare della Slovenia. Dopo una lunga camminata, mi sono allontanato dal mare continuando tramite una stradina sul Canale di Sezza che porta fino a San Bortolo.

Quanto è bello respirare l'aria pura della brezza del mare e sentire l'odore del sale come tanto tempo fa.

Passando il vecchio ponte e girando a sinistra, per continuare sulla pista ciclo-pedonale lungo il canale che ti porta fino al borgo di Sicciole, c'è il piccolo aeroporto e la chiesa di San Martino.

Arrivato alla piccola borgata del Gorgo, che ora si chiama Parezzago, ho fatto visita a due conoscenti, i quali è sempre piacevole visitare e che sono stati tra i primi, in quella zona, ad investire sulle serre per coltivare fiori. È anche un grande piacere gustare i piatti casalinghi dei vecchi gusti piranesi che ormai sono

quasi scomparsi.

Un giorno, io ed il mio amico, siamo partiti in bicicletta per andare in Croazia, a soli 2 km di distanza.

Abbiamo preso la pista ciclabile lungo il vecchio canale del Fiume Grande che da Sicciole porta al confine croato. Dopo il controllo sloveno a destra c'è la strada sterrata lungo il fiume Dragogna che porta al parco naturale delle ex-saline.

Attraversato il fiume si arriva al posto di blocco croato. Da lì, svoltando a destra, si passa davanti alla casa di uno sloveno che sul muro ha scritto, "Qui è Slovenia", proseguendo sulla strada si continua fino a dove comincia il tragitto dell'ex-ferrovia Parenzana che sale per il monte fino sopra Ca'Negra, villaggio turistico sul mare.

Abbiamo lasciato le biciclette





in alto per scendere sul sentiero del bosco fino a Porto Madonna, alla foce del fiume Dragogna, attuale confine provvisorio sulla terraferma tra Slovenia e Croazia. Dopo 50 anni ho trovato e colto gli asparagi selvatici come facevo durante la mia infanzia.

Al ritorno dopo esser arrivati davanti al posto di blocco croato abbiamo preso una strada di campagna che porta a due paesini: il primo, abitato con 3 case, si chiama Busin ed il secondo, dopo un km il villaggio di Scodelin con tre case e quattro fattorie. Quasi tutti gli abitanti sono plurilingui e parlano il dialetto istro-veneto,

lo sloveno ed il croato. Gli adulti rimasti nella ex-Jugoslavia hanno imparato il croato durante il servizio militare e hanno pagato le imposte e lavorato in Slovenia.

Qui il terreno è molto fertile e, a chi lo sa lavorare, migliora facilmente la situazione economica. Questi abitanti benestanti, che non sanno ancora se fra qualche anno quel territorio diventerà Slovenia o se rimarrà Croazia non si fanno problemi. Si tratta di una lingua di terra lunga circa 5 km e larga da 50 a 200 metri che sembra un problemino ma che con il futuro limite delle acque marine nel golfo di Pirano è diventato

importante per questi due stati appartenenti alla Comunità Europea. Questo sarà deciso dal tribunale Internazionale dell'Aia, nei Paesi Bassi.

Pensando ancora al borgo del Gorgo ed alla scritta in bianco, ancora visibile, della mia ex" Scuola Elementare, ritorno con piacere a Trieste e sto bene quando sentendo l'odore del caffè dei bar in centro, Piazza Unità d' Italia, sento il dialetto triestino e la nostra bella lingua italiana.

Mario Zarotti

Passeggiando nei dintorni del Pantheon

Durante la mia recente permanenza a Roma, ho camminato spesso nei dintorni del Pantheon e di Via del Seminario, che lo collega con Piazza di San Macuto (Piazza di Sant'Ignazio).

Posso dire di essere passato per questa via quasi ogni giorno, quando abitavo a Roma, eppure ho scoperto nuove storie e particolari legati a questa via. Uno che non conoscevo è la piccola chiesa di S. Macuto, che una scritta indica come l'unica al mondo dedicata a questo santo di origini gallesi. Sul lato opposto della via, nel vecchio palazzo del ministero delle poste, ci sono gli uffici dei parlamentari dove, vicino all'ingresso del palazzo, è stata collocata una lapide con i nomi dei postelegrafonici morti durante la prima guerra mondiale.

Un edificio che mi ha incuriosito è palazzo Gabrielli-Borromeo. Venduto nel 1607 alla Compagnia di Gesù, divenne poi il Seminario Romano (in seguito trasferito in luoghi diversi tra i quali San Giovanni in Laterano), motivo per cui ancora oggi si chiama Via del Seminario (precedentemente si chiamava Via di San Macuto e Via del Seminario Romano). In questo edificio, durante la Repubblica Romana, vi abitò Giuseppe Mazzini.

Proprio adiacente al famoso ristorante "La Sacrestia", che frequento sempre quando mi trovo a Roma, ma anche prima



del mio *esilio*, dove incontro spesso Romanisti DOC, c'è il palazzetto costruito alla fine del Quattrocento da Diego de Valdés, maggiordomo di Papa Alessandro VI Borgia.

Tanto per rinfrescare la memoria, Papa Alessandro VI era il padre di Giovanni, Cesare e Lucrezia Borgia, un Papa come tanti a quei tempi, che pensavano più al potere personale che a quello divino. Non fu poi così strano che si contestasse il potere papale e che avvenisse uno scisma, se il Papa per finanziare le guerre del

figlio vendeva le indulgenze!

In questo palazzo nel 1878 si stabilì una delle più antiche Scuole d'Armi del mondo, considerata il "Tempio" della Scherma, l'Accademia d'Armi Aurelio Greco. Ancora oggi presso l'entrata del palazzo (e anche su una parete interna del ristorante La Sacrestia) vi sono gli stemmi dell'Accademia.

Una lapide, scritta in modo che potrebbe dare adito a interpretazioni diverse, recita "... proibito non fare mondezzaio..."

Il Pantheon è forse il luogo di Roma, oltre al Colosseo, più frequentato dai turisti.

La costruzione risale al 27 a.C. Quello che si vede oggi non è l'originale di Agrippa (come riportato sulla facciata che forse neanche c'era nella versione originale). La costruzione di Agrippa del 27 a.C. venne rifatta da Adriano (117-125) ed è in pratica questa che vediamo oggi. Adriano volle lasciare l'onore della costruzione a Agrippa e perciò mantenne la scritta originaria che si legge sulla facciata principale del Pantheon.

Ho incontrato a Stoccolma, in occasione della prima partita della Roma a Genova, un giovane romanista, "Manolo", al quale ho chiesto casualmente quali erano, secondo lui, i luoghi intorno al Pantheon che ricordava di più e mi ha risposto: Bar Pascucci (per i frappè), Bar La Tazza D'Oro (per il caffè) e La Sagrestia (per i ricordi romantici e la cucina ottima).

Pensare che dopo oltre 40 anni ancora oggi questi luoghi sono

conosciuti dai giovani Romani mi dà una grande soddisfazione.

Tornando al Pantheon, oltre alla storia, molte sono le leggende e gli aneddoti legati a questo luogo. Sul lato sinistro della piazza, avendo lo sguardo verso il colonnato (vicino al civico 68), si può leggere una lapide che ricorda la donazione da parte del municipio di Buenos Aires del parquet che ricopriva anticamente la piazza.

Per la trasformazione del Pantheon da tempio di tutti gli dei (dell'antica Roma) a chiesa di tutti i martiri cristiani (dell'era cristiana) è stata necessaria una "purificazione". Al Pantheon vennero portati 28 carri di ossa appartenenti a martiri cristiani.

Il Papa Bonifacio IV (608-615) fece segnare le porte dell'edificio con grandi croci e una grande processione di prelati che, mentre cantavano "Gloria in excelsis", benedivano il luogo con l'acqua santa. La leggenda dice che schiere di demoni cercarono disperatamente la libertà e fuggirono attraverso il buco della cupola.

Una storia che anche Pasquino ha ricordato, in una delle sue "pasquinate", è quella legata allo smantellamento dei rivestimenti di bronzo che coprivano la cupola del Pantheon. Il metallo ricavato venne fuso per costruire 40 cannoni per Castel S. Angelo e le colonne tortili del Baldacchino di San Pietro del Bernini.

Il Papa che prese quella decisione nel 1624 fu Urbano VIII dei Barberini. Pasquino scrisse che "Quod non fecerunt barbari fecerunt Barberini", ossia, ciò che non riuscirono a fare i barbari lo fecero i Barberini. Sono talmente numerose le storie e gli aneddoti legate al Pantheon che credo sia opportuno continuare a scriverne separatamente.

Continuando la nostra passeggiata, andiamo verso Largo Argentina e, attraversando Corso Vittorio, ci troviamo a Campo de' Fiori...

Manlio Palocci



Una Passeggiata a Gamla Stan

Quattro passi nella città vecchia

Immaginate di essere appena arrivati all'interno della stazione centrale, chiamata appunto T-Centralen.

Per arrivare a destinazione prendiamo la linea della metropolitana, in svedese Tunnelbana, rossa in direzione di Norsborg, anche se ci sono parecchie altre linee che farebbero al caso nostro, e scendiamo all'omonima fermata Gamla Stan.

Dalla Tunnelbana è possibile intravedere una tra le più belle vedute di Stoccolma. Un'enorme

distesa d'acqua ci appare, nel giro di pochi secondi, sostituendosi al buio della galleria da cui il treno è partito. Il sole è alto, è quasi ora di pranzo, ed i colori sono più accesi che mai. L'azzurro del cielo si mescola con il blu dell'acqua che riflette i raggi del sole in mille luccichii, costringendo gli occhi a socchiudersi un po'.

Scesi dal treno ci troviamo davanti ad un bivio, tanto fisico quanto decisionale, uscire a sinistra ed addentrarci tra gli antichi edifici della città vecchia oppure andare a destra ed ammirare ciò di cui abbiamo avuto una fugace anteprima sulla Tunnelbana?

Prendiamo l'uscita a destra per vedere il panorama. Un piccolo corridoio e poche scale ci separano da ciò che vogliamo vedere, salendo quei gradini iniziamo a scorgere qualcosa e, arrivati all'ultimo, una brezza ci accarezza il volto mentre usciamo.

Finalmente possiamo ammirare senza ostacoli quella bella veduta.

Sulla sinistra vediamo molte imbarcazioni di vari colori che sono state trasformate in ostelli galleggianti. Sulla destra, invece, c'è l'isola di Ryddarholmen che ospita la Ryddarholmskyrka, una delle chiese più antiche e più importanti di tutta Stoccolma, si parla del XIII secolo.

Lo stupore e la meraviglia iniziano a lasciare il posto alla curiosità di visitare Gamla Stan, così torniamo alla stazione della Tunnelbana, prendendo l'altra uscita.

Salite le scale e usciti da essa veniamo a contatto con un misto di antichità e modernità, poiché gli antichi palazzi che formano le strade di questa zona accolgono al piano terra, e spesso anche nelle loro cantine, una miriade di



Photo: Sharonang
License: CC0 Public Domain
URL: <https://pixabay.com/sv/gamla-stan-city-vacker-giltig-2190333/>



negozi, che fanno da ponte tra vecchia architettura e moderno consumismo.

Inoltrandoci nei vicoli, incontriamo i primi ristoranti e pub, di cui la città vecchia è piena.

Qui è possibile mangiare cibo proveniente da ogni angolo del mondo, non mancano ristoranti italiani, asiatici, svedesi ecc. E' possibile anche, cercando bene tra le vie, trovare ristoranti che propongono un approccio più "vichingo" al pasto, rendendolo un vero e proprio salto indietro nel tempo.

Lo stomaco richiede il suo quotidiano tributo, così decidiamo di entrare in uno dei tanti posti in cui poter mangiare che, come di consueto, offrono dei buoni menù per quel che riguarda il pranzo.

Recuperate le forze, o quanto meno zittito lo stomaco, continuiamo il nostro giro accompagnati da negozi che offrono souvenir di qualsiasi genere, dalle bandiere svedesi ai tipici cavallini in legno rosso, passando per calamite di ogni sorta.

Percorrendo una strada in salita, arriviamo ad una grande piazza,

Stortorget.

Stortorget è la piazza più antica di tutta Gamla Stan, nonché una delle più importanti mete turistiche di tutta Stoccolma.

Molta della storia della città ha avuto luogo proprio qui.

Alla nostra sinistra troviamo il museo del Nobel, il famoso e importantissimo premio conferito a moltissime categorie e alle nostre spalle abbiamo quelli che sono il simbolo della piazza e in sostanza di tutta Gamla Stan, i particolari palazzi colorati che possono essere ammirati dalle panchine situate al centro di Stortorget.

Seduti su queste panchine il sole, ormai diverso da quello che ci ha accolto nella mattinata, torna ad accarezzarci il viso, e quasi complice della digestione, ci rende un po' più vulnerabili alle lusinghe di Morfeo.

Per contrastare questa sonnolenza decidiamo quindi di prendere un tipico caffè svedese in uno dei tanti bistrot che offre la piazza, godendoci così quella che in lingua svedese è chiamata "fika", ossia qualcosa di simile al godersi

un "buon" caffè e un Kanelbulle, la tipica frolla alla cannella, in compagnia di amici.

Il caffè ci ha ridato un po' di carica e decidiamo così di continuare la nostra passeggiata. In lontananza sentiamo una melodia che, avvicinandoci, scopriamo provenire da un artista di strada il quale condivide la sua arte con turisti e passanti.

Camminando tra queste strade e stradine il tempo passa in fretta, così decidiamo di tornare in albergo e dare un epilogo a questa giornata.

Torniamo quindi alla stazione della Tunnelbana e ci salutiamo dalla porta del vagone, che si chiude e vi porta a destinazione.

Attenzione però, perché abbiamo semplicemente fatto un giro veloce della città vecchia.

Ho volutamente omesso molte altre attrazioni di Gamla Stan, alcune veramente importanti, perché sarebbe una cattiveria negarvi l'emozione della scoperta che è parte integrante di ogni viaggio, lungo o corto che sia.

Valerio De Paolis

Quei piccoli errori che ci fanno storcere il naso.

Storie di una Italia alternativa al di fuori dello stivale

Chi vive all'estero, oppure viaggia molto, avrà probabilmente incontrato qualche prodotto pseudo italiano o qualche nome scritto male, per non parlare poi di vere e proprie "cose" che sono italiane solo all'estero ma che in Italia non lo sono.

Passando per gli "errorini" di scrittura, non è raro leggere "spagetti" al posto di "spaghetti" oppure pasta bolognese piuttosto che pasta al ragù alla bolognese (anche se in questo caso lasciamo il beneficio del dubbio e facciamo finta che sia più una scelta per accorciarne il nome).

Durante i miei viaggi in diversi Stati ho incontrato spesso queste incongruenze, ad esempio in Giappone è possibile notare, in bella mostra, un ristorante chiamato "La braccio" oppure in Svezia mi è stato riferito che è possibile ordinare una "cacchiatora".

Queste sono piccole sviste che capitano anche in Italia, dove ho avuto tra le mani alcuni menù

dove era possibile ordinare un "cagamaro arrosto" o una "zoppa della casa".

Ben più complicata è la situazione quando incontriamo delle specialità italiane che sono tali solo all'estero.

In Svezia un esempio lampante potrebbe essere la "Pizza Sallad" che, nata nel 1969 circa in una pizzeria di Stoccolma, veniva servita gratis come contorno al piatto principale. Anno dopo anno tale insalata prese sempre più piede, fino a conquistare tutta la Svezia. Proprio questo binomio, Pizza e Pizza Sallad, ha creato un po' di confusione negli svedesi, tanto che i più ingenui credono che sia una cosa che venga direttamente dallo "Stivale" quando invece non è così.

Un altro piatto che è frainteso per italiano sono le Fettuccine Alfredo che negli States sono molto apprezzate e che è generatore di grandi delusioni per la popolazione turistica americana che viene in Italia e scopre che uno dei suoi piatti "italiani" preferiti, non è italiano.

Ad onor del vero, le fettuccine Alfredo hanno una base italiana, ossia, la pasta con il burro e il parmigiano, ma il creatore di tale ricetta la modificò talmente tanto da crearne una nuova.

A Roma, alcuni ristoranti, soprattutto nelle zone turistiche, si sono dovuti adeguare e così è possibile, ormai, trovarla anche da noi. Tali cose non sono presenti solo

nei ristoranti ma anche nel banco degli alimentari dove è possibile trovare prodotti, che vengono presentati come italiani, ma che sono solo delle trovate di mercato per far vendere qualcosa che senza l'alone di "italianità" non avrebbe lo stesso successo.

A parte qualche risata e qualche storta di naso, tutto questo cosa rappresenta? Il significato insito è che il made in Italy o proprio l'Italia ha ancora un grande ruolo nell'immaginario mondiale,

Italia è sinonimo di qualità e se questo è assodato nei livelli più elitari del mercato e soprattutto rispettato, non si può ignorare un certo bagliore nel mercato di massa, vedi gli alimentari ecc.

Ovviamente gli acquirenti dei mercati di massa hanno bisogno di essere educati, esattamente come lo sono quelli dei livelli più alti di mercato, e di riconoscere quando qualcosa è veramente italiana (e di prodotti genuinamente italiani grazie a Dio ce ne sono) e qualcosa è solo di "ispirazione" italiana.

Sicuramente saremmo contenti noi italiani all'estero ma, anche gli acquirenti esteri saranno certamente più edificati nel comprare qualcosa che non sia una ispirazione italiana, ma qualcosa proprio proveniente dal nostro bel paese, importato oppure fatto in loco, ma con rispetto.

Uno Qualunque



TAGLIO AI FONDI DEI PATRONATI

SOSTIENI IL PATRONATO INCA in SVEZIA!

Il nostro Patronato, come tutti Patronati in Italia e all'estero, ha subito ancora dei sostanziosi tagli economici e sta adesso lavorando con molta difficoltà.

L'INCA Svezia ha deciso di continuare ad offrire i suoi servizi gratuitamente ma **ti chiediamo gentilmente di voler contribuire alla sopravvivenza della nostra attività versando sul BG del Patronato INCA Svezia 5503-2874 un'offerta libera** che aiuti a coprire almeno i costi di amministrazione. Ti preghiamo di scrivere il tuo nome nella causale del pagamento.

L'offerta può essere anche lasciata in contanti presso il nostro ufficio. Ti sarà naturalmente rilasciata una ricevuta. L'entità dell'offerta può essere scelta liberamente per ogni pratica a seconda delle proprie possibilità economiche.

GRAZIE!



EKOLOGISKA
VINER

EKOLOGISKA VINER FRÅN ITALIEN.

"FYND!"

Allt om Vin, nr 6/2015

"Trevligt sommarvin..." 

Mikael Mölstad, SvD 2015-05-29

VERDICCHIO

Art.nr. 2421-01 89:-

"Bästa Köp!"

Allt om Vin, nr 5/2015

FALERIO PECORINO

Art.nr. 2391-01 79:-



WARD WINES
www.wardwines.se

**Att börja dricka i tidig ålder ökar
risken för alkoholproblem.**

PATRONATO INCA

Servizio gratuito di assistenza in
materia di pensioni e di consulenza

Orari di apertura

Dal Lunedì al Venerdì 9.30-11.30

Martedì e Giovedì anche 13.00-15.00

**VISITACI SU FACEBOOK:
@INCACGILSVEZIA**

E-mail: stocolma.svezia@inca.it
Telefono 08-345720 (solo per appuntamento)



IMPORTANTE:

Per abbonarsi all'anno 2017

il costo é di minimo **150 SEK** da inviare al **Bankgiro della FAIS**
numero **434-0345** con causale "Il Lavoratore", si raccomanda
di **non dimenticare di scrivere il vostro nome ed indirizzo!!**

bankgirot		INBETALNING/GIRERING AV	
17970 P7460			
P21179R1			
BG 130 apr. 11	Betalningsavsändare (namn och postadress)	Betalningsmottagare (endast namn)	Inbetalningsavgift (fylls av banken)
		FAIS-ITALIENSKA RIKSFÖRB IL LAVORATORE	
	Belopp kronor	öre	Till bankgiro nr (fylls alltid)
			434-0345
#	#		4340345 #45#

FAIS-IR

Notizie di federazione

Informazioni e notizia dal
direttivo FAIS-IR



Continuano i lavori del nuovo direttivo FAIS-IR, che è stato costituito qualche mese fa.

Si sta preparando la riunione programmatica per definire ancora meglio i ruoli e la gestione della federazione.

Aumentano gli iscritti alle associazioni della federazione, superando di un bel po' le 2000

persone associate.

La SAI – Società Assistenziale Italiana- ha richiesto l'aiuto della federazione per la ricerca di un locale e ricorda la possibilità di donare il biliardo oltre i libri della sua biblioteca.

Anche se la situazione rimane sotto controllo, dobbiamo dire che sono diminuiti i contributi

dall'Italia che "Il Lavoratore" riceveva ormai da anni.

Come già detto, per ora la situazione rimane sotto controllo, nonostante gli ovvi cambiamenti che tale taglio porta con sé sul futuro del giornale.

Manlio Palocci

FAIS - IR
FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA

TELEFONARE
08-345710
dal martedì al venerdì
dalle 9:30 alle 11:30
Lunedì Sportello Nuovi
Arrivati
Soltanto via prenotazione

VISITATE IL SITO FAIS
www.italienaren.com



IL SITO È AGGIORNATO QUOTIDIANAMENTE CON NOTIZIE, REPORTAGE, ARTICOLI, INFORMAZIONI, FORUM, ASSOCIAZIONI DI ITALIANI IN SVEZIA. INTERVISTE E REPORTAGE. CONTRIBUITE CON NOTIZIE, LETTERE, SUGGERIMENTI E ARTICOLI!

ITALIENAREN.COM
LA NUOVA VOCE DEGLI ITALIANI
IN SVEZIA.

A.C. Azzurri: Classifica e prossimi

incontri

CLASSIFICA

Lag	S	V	O	F	GM-IM	D	P
Solna FC	11	8	2	1	42-14	28	26
Tekniska Högskolan FC	11	6	1	4	21-27	-6	19
Cassi FF	10	5	2	3	33-19	14	17
Essinge IK	11	5	2	4	20-14	6	17
Ljungbackens IF	10	4	3	3	20-22	-2	15
Qaran IKF	10	4	1	5	19-17	2	13
AC Azzurri	10	4	1	5	11-19	-8	13
Torstens Lärjungar BK	10	3	2	5	25-35	-10	11
Oranje FK	11	0	7	4	14-23	-9	7
Handelskamraternas IS	10	1	3	6	9-24	-15	6

PROSSIMI INCONTRI

SETTEMBRE 2017

03 dom - 18:00 HANDELSKAMRATERNAS IS VS AC AZZURRI - FARSTA IP1

09 sab - 16:00 AC AZZURRI VS SOLNA FC - STADSHAGENS IP1

13 mer - 20:00 ORANJE FK VS AC AZZURRI - ESSINGE IP1

23 sab - 16:00 AC AZZURRI VS TORSTENS LÄRJUNGAR BK - STADSHAGENS IP1

30 sab - 14:00 CASSI FF VS AC AZZURRI - ESSINGE IP1

OTTOBRE 2017

08 dom - 14:00 AC AZZURRI VS TEKNISKA HÖGSKOLAN FC - STADSHAGENS IP1

Per informazioni riguardo le partite, come ad esempio cambiamenti oppure lo stadio, consultare il sito della associazione "www.azzurri.se"

Pollo alla romana della Sora Lella

Un classico del ferragosto romano, basato sulla ricetta della “Sora Lella”

Nell’ambiente romano, soprattutto quello riguardante il cibo, “la Sora Lella” era una figura che entrò nel cuore di molti.

I più l’avranno vista nei film di Verdone, uno su tutti, “Bianco Rosso e Verdone”, dove Lella aveva la parte della nonna di Mimmo, il protagonista.

La “Sora Lella”, al secolo Elena Fabrizi, conduceva, tra l’altro, uno spettacolo in televisione dove spiegava, con il suo solito stile “romanesco”, le ricette tipiche della zona romana e del Lazio.

Uno dei suoi cavalli di battaglia era il pollo con i peperoni, su cui la ricetta che vedete, è basata.



Valerio De Paolis

1 Pollo tagliato a pezzi

3 Peperoni

½ Cipolla

½ kg di salsa di Pomodoro, meglio se fatta con i pomodori freschi

1 Bicchiere e mezzo di Vino bianco

Olio extra vergine di oliva

Sale e Pepe q.b.

Tagliate il pollo a pezzi in una pentola con un filo d’olio, sale e pepe e iniziate a rosolarlo.

Quando è bello rosolato versateci il vino e lasciate cuocere finché non diventa dorato e, a questo punto, versate la salsa di pomodori freschi e continuate la cottura fino ad ottenere un sugo denso.

Nel frattempo, a parte, tagliate a pezzi i peperoni e versateli in una padella con olio, pomodoro cipolla e sale e cuocete il tutto, girando di tanto in tanto.

Quando il pollo è cotto si uniscono i peperoni e continuare la cottura per altri 5 minuti, facendo amalgamare per bene tutti gli ingredienti.

Ora il pollo con i peperoni è pronto. Buon appetito!

**Basata sulla ricetta della Sora
Lella
Guido Tamburro
AICES**

Calendario attività "Il Ponte"

Il Ponte è un'associazione che si propone di costituire un punto di collegamento tra gli italiani e gli svedesi. Il Ponte offre, agli italiani in Svezia, ed agli svedesi, attività ricreative, culturali e sociali e la possibilità di discutere temi d'attualità, differenze o punti in comune tra i due paesi. Sempre in un'ambiente italiano ed amichevole.

L'asilo in italiano. Per I bambini dai 4 ai 6/7 anni alla Förskola Katarina Vänstra, Åsögatan 95A, Stockholm 10 incontri dalle ore 10 alle 12.00 con una breve pausa merenda offerta dal Ponte. Si inizierà il 16 settembre, per continuare il 23, 30 settembre, il 2, 14, 21 ottobre, 11, 18, 25 novembre e chiudere il 3 dicembre con una festicciole natalizia. Il 9 dicembre avremo la Festa di Natale de Il Ponte per grandi e piccini

La quota d'iscrizione è di 1.100 kr a bambino (1.000 kr se partecipano più di un bambino a famiglia) da versare sul bankgiro 738-5768 intestato a "Il Ponte - ponte bambini" non oltre il 10 settembre 2017, scrivendo nella causale "Asilo" ed il nome dei partecipanti.

Per entrambe le attività per informazioni scrivete a famiglie@ilponte.se oppure prendete contatto con Annalisa Spinelli, cell. 0727149416, e.mail annalisa.spinelli@gmail.com

È sempre cortesemente richiesta l'iscrizione per l'anno 2017 ad Il Ponte per almeno un genitore

15 settembre alle ore 16,45 nella biblioteca dell'Istituto Italiano di Cultura ci sarà il primo incontro con il mondo dei libri italiani per l'infanzia e della biblioteca per bambini/e dai 7 anni in su

16 settembre alle ore 10 Inizieranno gli incontri in italiano per bambini/e dai 4 ai 7 anni alla Förskola Katarina Västra - Åsagatan 95° Stockholm.

23 settembre alle ore 10,15 comincerà una nuova attività in italiano "Giocar cantando" per bambini/e da 6 mesi a 3 anni sempre alla Katarina Västra - Åsagatan 95A

23 settembre alle ore 12,00 nell'Aula del Goethe Institut - Bryggargatan 12A Stockholm avremo una conferenza in italiano sui tesori artistici e tecnici della centrale Montemartini a Roma

CONTATTI: Massimo Apolloni (pres) 0707 74 49 83, Antonella Aulita (cass) 0703 988380. Christina Sandahl (segr) 0768 00 17 11, Flaminia Chiesa (Il Ponte bambini) 0737 09 82 17. E-mail: info@ilponte.se, www.ilponte.se Quota annuale d'iscrizione (1/1-31/12): 200 sek, da versarsi sul Plusgiro de Il Ponte 649 53 07-8.

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA



Bellmansgatan 15
Tel. 08-345720
Mail: stoccolma.svezia@inca.it
Si riceve solo per appuntamento

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

Un patronato al servizio di tutti!

Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)

La prossima deadline per Il Lavoratore è il 29 settembre 2017!